

# CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

DOMENICA  
7 GENNAIO 2007  
EURO 1,00\*

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania € 2,00; Argentina \$ 4,20; Australia AUD 2,00; Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Brasile R\$ 7,00; C.K. 60; Cipro L. 1,20; Croazia HRK 15; Danimarca Kr. 15; Egitto € 2,00; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Israele € 2,00; Lituania € 2,00; Lussemburgo € 1,85; Malta Mdl. 0,90; Marocco € 2,00; Monaco € 1,85; Nigeria € 2,50; Norvegia Kr. 17; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 9,00; Portogallo € 1,50; Romania € 2,00; SK Slov. Kr. 80; Slovenia € 1,60 (SIT 383); Spagna € 1,50; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,70; Tunisia TD 3,30; Turchia € 2,00; UK Lg 1,40; Ungheria Ft. 495; U.S.A. USD 3,00 (N.Y. USD 2,50); Venezuela USD 3,00.

DIREZIONE, REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA  
Via Solferino 28 Milano 20121  
Telefono 02 6339  
Servizio clienti 02 63797510



SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160  
Roma 00186 Telefono 06 688281  
RCS Pubblica S.p.A.  
Via Mecenate 91 Milano 20138  
Telefono 02 5095.1

PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA: cinque numeri anno € 209,10; sei numeri anno € 258,90; sette numeri anno € 309,60 (versamento tramite conto corrente postale n. 4287). Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 02-63797510 fax 02-63797511 (per gli Stati Uniti tel. 011-718-3927477 fax 011-718-3610815). PROMOZIONI: in Sardegna, Puglia, Umbria, Friuli e nelle province di Fr. Li, Mo, No, Pr, Re, Ri, To, Vb, Vt non acquistabili separatamente. Consegna e trasporto € 0,50+0,50. ARRETRATI: richiesti al vostro edicolante oppure ad A.S.E. Agenzia Servizi Editoriali - Tel. 02-99.04.99.70 c/c p. n. 36248201. Internet: www.aseweb.it. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina in Italia, il triplo all'estero. SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni). Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano.

ANNO 132  
N. 6

www.corriere.it

## Prima l'accordo politico, poi la Convenzione I GRANDI PARTITI E LE RIFORME

di ANGELO PANEBIANCO

In politica, spesso, il valore di una proposta non sta nella proposta in sé ma in ciò che evoca senza dirlo apertamente. Tale sembra l'idea del ministro Giuliano Amato di dare vita a una Convenzione che si occupi della riforma elettorale. Le possibilità che la proposta venga accolta sono oggi nulle. Ma Amato ha comunque raggiunto due obiettivi. Ha segnalato l'insoddisfazione di una parte del centrosinistra per lo stato dei rapporti fra maggioranza e opposizione (non casualmente la proposta ha ricevuto l'apprezzamento di Silvio Berlusconi). E ha lanciato un avvertimento sotto traccia ai piccoli partiti della maggioranza: l'eccessivo potere di ricatto di cui oggi godono non potrà durare in eterno. Il ridimensionamento di quel potere di ricatto, sottintende Amato, deve necessariamente passare per un accordo, in materia elettorale, fra le grandi forze politiche.

Il ministro della Difesa, Arturo Parisi, ha «rilanciato» nella sua intervista al *Corriere* di ieri: l'eventuale Convenzione dovrebbe occuparsi non solo di legge elettorale ma anche di forma di governo, ossia di riforma costituzionale. Quasi certamente non se ne farà nulla, essendo quelli che sono oggi i rapporti interni alla maggioranza e fra la maggioranza e l'opposizione. Ma, almeno, in questo modo, voci autorevoli si incaricano di ricordare all'opinione pubblica quanto inadeguato resti, per le esigenze di una democrazia moderna, il nostro assetto istituzionale.

Chi scrive pensa che con l'esito del referendum del giugno scorso, che bocciò la riforma del centrodestra, si sia chiusa per molti anni a venire la possibilità di cambiare la Costituzione. Venti e passa anni di sforzi falliti hanno inequivocabilmente dimostrato che la forma di governo non è ri-

formabile per via parlamentare. Converrebbe forse metterci una pietra sopra e non parlarne più. D'altra parte, l'inadeguatezza del sistema costituzionale si perpetua e continua a pesare sulla azione dei governi. Bisognerebbe allora, quanto meno, mettere a frutto quanto abbiamo appreso dai fallimenti passati, fare tesoro dell'esperienza. Abbiamo appreso che non serve dare vita a Commissioni (o Convenzioni) con il compito di trovare un accordo politico per le riforme. Bisognerebbe invertire il percorso: partire da un accordo fra i grandi partiti sul contenuto della riforma, lasciando poi, eventualmente, al (rapido) lavoro di una qualche Commissione la messa a punto dei dettagli. In concreto, una riforma della forma di governo richiederebbe un preventivo accordo fra le grandi forze politiche e la formazione di un governo a termine (con pochi mesi di vita) sostenuto da quelle stesse grandi forze, col compito di realizzare la riforma costituzionale a tempo di record e di lasciare subito dopo la parola agli elettori.

Naturalmente, basta solo enunciare l'ipotesi per rendersi conto del suo assoluto irrealismo. Non resta che sperare che l'annunciato referendum sulla legge elettorale apra la via a processi di riagggregazione politica a sinistra e a destra. Se riagggregazioni si realizzeranno nel sistema partitico italiano, se resteranno in campo alla fine solo poche grandi forze, allora anche la pagina della riforma costituzionale potrà forse essere riaperta. Ma, sicuramente, non prima di allora.

Come all'inizio degli anni Novanta resta solo, di fronte all'impasse istituzionale, la prospettiva della spallata esterna, la cosiddetta «pistola puntata» del referendum. Una pistola che molti sono (siamo) desiderosi di puntare.

## L'Iraq protesta dopo le accuse per l'uccisione di Saddam. Replica di D'Alema Pena di morte, la minaccia di Bagdad

Il premier Al Maliki: rivedremo le relazioni con gli Stati che ci criticano  
Ma la Farnesina: bene Pannella, iniziativa europea contro le esecuzioni

### MANIFESTAZIONI CONTRO L'ETIOPIA



## Somalia: i militari sparano sulla folla

Rivolta in Somalia contro i soldati etiopi che, a Mogadiscio, sparano sui manifestanti (nella foto Reuters la protesta delle donne) e uccidono un 13enne.

■ A pagina 5 Alberizzi e Caretto

Il premier iracheno Al Maliki reagisce all'ondata di proteste seguite all'esecuzione di Saddam: non interferite. Dalla Farnesina rilancio dell'iniziativa europea: bene Pannella. ■ Alle pagine 2 e 3  
L.Cremonesi, Farkas, Galluzzo

### SCIENZA E ARMI

## E BUSH INGAGGIÒ L'ANTROPOLOGO

di GUIDO OLIMPIO

«Se fossi musulmano, probabilmente diventerei un jihadista». Affermazione sorprendente, ma non troppo, di David Kilcullen, ufficiale dell'esercito australiano, un passato nell'intelligence e oggi ispiratore della strategia di controguerriglia statunitense. «La molla interiore che spinge questi giovani — aggiunge — è uguale a quella che provo io: sete d'avventura, desiderio di essere parte di un momento storico, voglia di far parte di un grande movimento».

CONTINUA A PAGINA 2

### L'INTERVENTO

## VIA LE RENDITE O L'ITALIA TORNA POVERA

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA



Caro Direttore, tra le cose da cui mi sono staccato a malincuore nel prestare giuramento come ministro della Repubblica vi è il privilegio di un regolare colloquio con quelli che erano divenuti i miei lettori: alcune centinaia di migliaia di persone di cui sentivo, pur non conoscendole individualmente, la viva partecipazione alla vita civile dell'Italia, il desiderio di capire la *res publica*, la volontà di farsi un proprio giudizio su grandi questioni del mondo di oggi. Oggi scrivo come colui che cerca di rendere conto dei motivi della propria azione, non di offrire un commento.

Coi miei vecchi lettori vorrei condividere una riflessione sulla questione che più mi occupa: come riportare l'Italia dalla stagnazione alla crescita?

CONTINUA A PAGINA 11

Passa la proposta Nicolais: gli «statali disonesti» perderanno il lavoro automaticamente

## Corrotti licenziati anche se patteggiano

Dipendenti pubblici, disegno di legge approvato dal governo



IL CORO

### POLITICA

IL MINISTRO FERRERO

## «Emergenza sociale: più fondi»

di ENRICO MARRO

■ A pagina 9

### REFERENDUM

## Bondi: raccogliamo le firme

di ROBERTO ZUCCOLINI

■ A pagina 8

ROMA — I dipendenti pubblici corrotti potranno essere licenziati anche se ricorrono al patteggiamento. Lo prevede un disegno di legge presentato dal ministro Luigi Nicolais e approvato dal Consiglio dei ministri. Se il provvedimento vedrà il via libera dal Parlamento, per gli statali disonesti l'interruzione del rapporto di lavoro sarà «automatica». La regola era stata abolita nel 1999 da una sentenza della Corte costituzionale ■ A pagina 6 Bagnoli

## UN PRIMO PASSO

di VITTORIO GREVI

Stabilendo l'immediato licenziamento anche per i dipendenti pubblici che abbiano «patteggiato» una pena di (almeno) due anni con riferimento a reati di natura corruttiva, il disegno di legge proposto dal ministro Nicolais pone l'accento su un problema molto serio.

CONTINUA A PAGINA 6

## Svolta nell'inchiesta: i sospetti della Procura sulla persona indicata dal supertestimone Strage di Erba, indagato un uomo del paese



## LIDIA RAVERA

eterna ragazza

Rizzoli romanzo

### IL CASO

## L'invettiva anti-vescovi di Galan

di GIAN ANTONIO STELLA

Basta prediche o la Regione taglierà sulle «emergenze» che stanno a cuore alla Chiesa. Giancarlo Galan ha risposto così ai vescovi veneti che gli rinfacciavano scandalizzati d'aver stanziato 436.800 euro più Iva per prendere per sé e gli assessori 13 auto blu extra-lusso.

CONTINUA A PAGINA 17

di GIUSI FASANO

ERBA (Como) — Ecco il primo indagato per la strage di Erba: un uomo indicato da Mario Frigerio, l'unico sopravvissuto del massacro dell'11 dicembre. Si tratterebbe di una persona che vive nello stesso quartiere in cui abitavano le quattro vittime.

Nelle prossime 48 ore saranno necessari altri esami urgenti ordinati ieri al Ris di Parma. Esami su tracce di sangue così piccole da poter essere utilizzate una volta soltanto. Ed è proprio questo che ha fatto scattare l'iscrizione nel registro degli indagati.

■ A pagina 19

Il leader della lotta al racket Tano Grasso: aveva ragione lui, c'è stata troppa retorica

## «Io, professionista dell'antimafia, sto con Sciascia»

IN EDICOLA

LE NUOVE GARZANTINE  
Enciclopedia Universale 2° vol  
Prenotata al tuo edicolante se non fosse disponibile: ristampa in arrivo.  
Il terzo volume in edicola dal 10 gennaio  
12,90 euro  
più il prezzo del quotidiano

di GIOVANNI BIANCONI

ROMA — Tano Grasso, anima dei movimenti siciliani contro l'estorsione e l'usura: «Io che sono un professionista dell'antimafia, e non me ne vergogno, vi dico che vent'anni fa Leonardo Sciascia aveva ragione. Ma come non bisognava strumentalizzarlo allora, bisogna evitare di farlo oggi».

L'articolo di Sciascia è del 1987 e oggi Grasso sostiene: lo scrittore aveva ragione perché segnalava dei rischi reali.

■ A pagina 18



Solo Natura per un respiro di benessere

grindtus  
PoliActive

Sciroppo  
Adulti e Bambini

Balsamico  
Emolliente  
Protettivo

Aboca  
Erbe e Salute

IN FARMACIA E NELLE ERBORISTERIE FIDUCIARIE

# IL MINISTRO dell'ECONOMIA

## I FRENI ALLA CRESCITA

È rendita anche quella del giovane che si definisce imprenditore mentre sta consumando l'avviamento dell'impresa fondata dal padre o dal nonno o dei contratti inflessibili o dell'impiegato inamovibile

## SCELTE IMPOPOLARI

Quello di cui l'Italia oggi ha urgente bisogno implica decisioni impopolari. Guai a identificare la legittimazione col responso quotidiano dei sondaggi, che hanno più a che fare con la psicologia

# LA LETTERA DI PADOA-SCHIOPPA

SEGUE DALLA PRIMA

In sintesi, risponderei così: si ritornerà alla crescita solo se all'ansia della rincorsa, che ci ha sospinto per anni, subentrerà, quale spirito animatore, una ambizione nazionale. Desiderio di eccellere come Paese, fiducia nelle sue forze, sguardo lungo.

\*\*\*

Sono passate due generazioni dacché l'Italia usciva — sconfitta, distrutta e screditata agli occhi del mondo — dalla guerra e dalla dittatura, due sciagure di cui responsabili ultimi furono gli italiani stessi, soprattutto i più colti e benestanti. Soffrivamo di una povertà che oggi osserviamo solo in Africa o in Asia: denutrizione, analfabetismo, diffusione di malattie mortali, case senza elettricità né acqua corrente, mancanza di lavoro e di elementare tutela nello stesso. Per decine di migliaia di toscani, abruzzesi, veneti, lucani la sola speranza era emigrare in Belgio, Francia, Germania, Svizzera o verso continenti lontani.

### La citazione



«Fatti non foste a viver come bruti...»

La spinta per la ripresa? Gli economisti, per il ministro Tommaso Padoa-Schioppa parlano di spiriti animali (Animal spirits) ma Ulisse e Dante, nella voglia di costruire cose nuove, di guardare lontano e avere fiducia nelle proprie forze vi vedono invece l'essenza migliore dell'uomo. È il ministro cita il verso della *Divina Commedia*: «Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza» (Inferno, canto XXVI)

Nello spazio di due sole generazioni, gli italiani hanno realizzato — per merito loro e di chi li ha governati — una delle più profonde trasformazioni della loro storia: nel tenore di vita, nelle abitudini, nei rapporti personali e familiari, nella vita sociale, nelle istituzioni.

La trasformazione è andata di pari passo con la crescita economica, che per cinque decenni è stata superiore a quella dell'Europa in cui ci integravamo. In parte la trasformazione ha coinciso con la crescita stessa: scarpe ai piedi, casa, elettrodomestici, automobili, figli alle scuole superiori e all'università, vacanze. In parte essa è stata consentita dalla crescita: pensioni, servizio sanitario universale, statuto dei lavoratori.

Parlo di *crescita*: un continuo aumento della produzione di beni e servizi, che permane attraverso le pause e le riprese osservabili nelle economie che crescono come in quelle che declinano.

L'economia non ha ancora risposto alla domanda che l'ha fatta nascere come scienza: che cosa determina la crescita? La risposta meccanica si limita a poco più di una tautologia: alla lunga — dice — la crescita è azionata da due motori, le forze di lavoro e la produttività. Ma la risposta non meccanica, che guarda oltre la macchina produttiva, è più profonda e non si racchiude in una formula algebrica: la crescita è un fatto della società, è voglia di costruire cose nuove, di guardare lontano, è fiducia nelle proprie forze, ambizione. Gli economisti parlano di «spiriti animali» (animal spirits); ma Ulisse e Dante, al contrario, vi vedono l'essenza migliore dell'uomo: «Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza».

Lo spirito che soffiò nei primi decenni del dopo-

# «Basta con l'Italia delle rendite»

## Va ritrovata l'ambizione nazionale Dai piloti ai giudici, troppi privilegi

guerra e sospinse la crescita lo potremmo chiamare *ansia della rincorsa*. Dai vertici rinascimentali del benessere, della raffinatezza, della produzione artistica e scientifica, dell'eccellenza nel mestiere delle armi e della politica l'Italia era discesa nella mortificazione di offrirsi come campo di battaglia e terra di conquista per le dinastie e gli Stati potenti («Francia, Spagna purché se magna»), terra di cuochi e di cantanti da esportazione. Dopo secoli di declino, il secondo dopoguerra è stato la breve stagione in cui abbiamo riaggianciato l'Europa prospera.

\*\*\*

Da circa dieci anni l'ansia della rincorsa non basta più quale propulsore della società italiana. Entrambi i motori della crescita hanno perso potenza. Poche le nascite, poche le persone che partecipano alle forze di lavoro; l'immigrazione di mano d'opera non qualificata non basta a tenere su di giri il primo motore. Pochi investimenti, poca ricerca in sempre meno numerose grandi imprese, poche invenzioni, pochi brevetti italiani, poca flessibilità del lavoro nell'impiego pubblico e in quello privato: il secondo motore si è quasi spento. Soprattutto, poca fiducia, poca voglia di eccellere, paura di cambiare, rifiuto del rischio.

Abbiamo rallentato la capacità di produrre e troppi si aggrappano alla rendita. La differenza

stessa tra produzione e rendita talvolta ci sfugge. È rendita quella del giovane che si definisce imprenditore, mentre sta consumando l'avviamento dell'impresa fondata dal padre o dal nonno. O quella del titolare di cattedra che da anni non fa ricerca, non pubblica su serie riviste scientifiche, e non c'è mai per gli studenti. O quella del contratto di lavoro inflessibile, sempre più in contraddizione con la concorrenza mondiale e col cambiamento tecnologico. O quella dell'impiego pubblico dove l'impiegato non può essere trasferito ad altro luogo di residenza, né a diversa mansione, e neppure a diverso ufficio, mentre spesso nessuno controlla se va o no al lavoro. Due mesi l'anno di vacanza per i magistrati; due giorni la settimana di servizio per i piloti d'aereo; tre-quattro ore d'insegnamento la settimana (per pochi mesi l'anno) per l'accademico.

Ci siamo perfino abituati a sprecare la rendita: pigri studi in campi che non danno né vera cultura né prospettive di lavoro; largo consumo di beni superflui; prolungate degenze in ospedale in attesa di analisi che non richiedono ricovero; consumo dell'ambiente naturale.

Nelle imprese, nelle scuole, nella pubblica amministrazione, nei laboratori di ricerca e nei tribunali, nell'università vi è un'Italia della produzione, del rischio, dell'eccellenza, che non si rassegna. La ripresa in corso è anche suo merito. Ma

1,3%

Italia fanalino di coda fra i principali Paesi del mondo per crescita nel 2007. Secondo il settimanale «The Economist», il pil collocherà il Paese all'ultimo posto della classifica mondiale.

non illudiamoci: se non avviene un mutamento profondo, se questo altro Paese non prende il sopravvento, l'Italia ridiventa un Paese povero. Povero al modo europeo del ventesimo secolo, certo. Non più la pellagra e la malaria, non più famiglie di otto persone che dormono in una sola stanza e hanno il bagno in cortile, ma nuove forme di analfabetismo e di desolazione, degrado dell'ambiente, trascuratezza del costume. Quasi nessuno sa la lingua del mondo (l'inglese) proprio come quasi nessuno sapeva l'italiano quattro o cinque generazioni fa. Ignoranza del computer e della matematica. Incapacità di scrivere in italiano senza errori. Povertà di beni collettivi, di trasporti che funzionano, di servizi pubblici elementari, di sostegni per chi perde il lavoro, di difesa del suolo e del paesaggio, incapacità perfino di liberarsi dei rifiuti. Soprattutto, povertà di prospettive, di fiducia, di stima di sé.

\*\*\*

Invece è possibile che si rafforzi e prevalga all'interno stesso del Paese la spinta di chi vuole perseguire l'eccellenza, superare i migliori, fare dell'Italia un Paese attraente per scienziati, imprenditori, ricercatori di talento, artisti. Nel tessuto sociale vi è questa aspirazione, la si avverte ogni giorno. L'ambizione, il desiderio di una meta alta, la disponibilità al sacrificio sono presenti. Dipende da chi governa e insieme dalla classe dirigente animare e valorizzare queste forze, offrire un sostituto all'incentivo esterno che ci ha spinti per anni (le regole di Bruxelles, la paura di star fuori dall'euro, e via dicendo).

Chi governa deve essere oggi guidato da una ambizione sul futuro del Paese anche superiore a quella che gli stessi italiani sembrano in genere manifestare; deve allungare lo sguardo oltre l'orizzonte nel quale il quotidiano dibattito sembra volersi rinchiodare. Certo, non può dimenticare che in democrazia il sostegno dell'elettore è condizione per governare legittimamente; ma nemmeno deve dimenticare che ogni serio cambiamento — e di questo l'Italia oggi ha urgente bisogno — implica decisioni impopolari. Guai a identificare la legittimazione col responso quotidiano dei sondaggi. I sondaggi hanno più a che fare con la psicologia e le carenze affettive che con le istituzioni e la democrazia.

Chi nella società — in virtù della propria posizione o anche solo della propria personalità — ha influenza sui comportamenti e i giudizi degli altri, ed è perciò parte della classe dirigente, deve sapere che di fatto è anch'egli parte del governo del Paese; e che dipende anche dal suo giudizio che l'opinione pubblica distingua l'essenziale dal secondario, l'effimero dal duraturo, che l'ambizione di un Paese migliore divenga desiderio e comportamento diffusi.

Tommaso Padoa-Schioppa

### LE TRE ITALIE



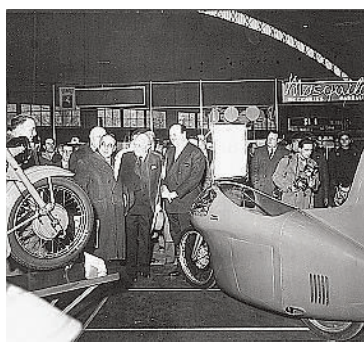
#### LA FINE DEL RINASCIMENTO

«L'Italia dai vertici del Rinascimento era discesa fino a diventare campo di battaglia e terra di conquista per le dinastie e gli Stati potenti» (nel ritratto: Carlo V)



#### I SACRIFICI DEL DOPOGUERRA

«Nel dopoguerra per decine di migliaia di italiani la sola speranza era emigrare in Belgio, Francia, Germania e Svizzera o verso continenti lontani»



#### GLI ANNI DEL BOOM

«Per cinque decenni la crescita economica dell'Italia è stata superiore a quella dell'Europa: scarpe ai piedi, casa, elettrodomestici, automobile, figli all'università e vacanze»

## CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Mieli

VICEDIRETTORI  
Pierluigi Battista,  
Dario Di Vico,  
Luciano Fontana

Redazione e uffici  
Via Solferino, 28 - Milano

RCS Quotidiani

© 2007 RCS QUOTIDIANI S.P.A.  
Sede legale:  
Via A. Rizzoli, 2 - Milano

PRESIDENTE  
Piergaetano Marchetti

VICEPRESIDENTE  
Angelo Benessia

AMMINISTRATORE DELEGATO  
Antonello Perricone

CONSIGLIERI  
Maurizio Barracco, Marino Bastianini,  
Flavio Biondi, Vittorio Coda,  
Paolo Andrea Colombo,  
Angelo Ferro, Vittorio Gregotti,  
Luigi Pasinetti, Gianfelice Rocca,  
Giorgio Valerio

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 139 del 29 giugno 1948

Responsabile del trattamento dei dati  
(D. Lgs. 196/2003): Paolo Mieli

Delegato: Claudio Schirizzi  
privacy.corsera@rcs.it  
fax 02-62827625

TIPOGRAFIA RCS QUOTIDIANI S.P.A.

20121 Milano - Via Solferino, 28  
Tel. 02-6339

DISTRIBUZIONE  
m-dis Distribuzione Media S.p.A.  
Via Cazzaniga, 1 - 20132 Milano  
Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

EDIZIONI TELETRASMESSE:

Tipografia RCS Quotidiani S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-95.74.35.85 • RCS Produzioni S.p.A. 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • SEPAD S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.00.073 • Centro Stampa San Biagio S.p.A. - Via al Santuario di N.S. della Guardia, 43pr - 16162 Genova Bolzaneto (GE) - Tel.

010.723171 • Niber S.r.l. - Via Don G. Minzoni, 54 - 40057 Cadriano di Granarolo dell'Emilia (BO) - Tel. 051.765567 • Tipografia SEDIT Servizi Editoriali S.r.l. Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026 Modugno (Ba) - Tel. 080-58.57.439 • Società Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª n. 35 - Tel. 095-59.13.03 • Centro Stampa Unione Sarda S.p.A. - 09034 Elmas (Ca) - Via Ormedeo - Tel. 070-60.131 • BEA printing bvba - Maanstraat 13, 2800, Mechelen Belgium • J.R.I. Printing Corporation - 18 Industrial Park Drive - Port Washington - New York 11050 • CTC Coslada - Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) • La Nación - Bouchard 557 - 1106 Buenos Aires • Torc Publishing Company Pty Ltd - 47 Allingham Street - Bankstown - NSW 2200 Australia • Taiga Grafica e Editora Ltda - Av. Dr. Alberto Jackson Byington N° 1808 - Osasco - São Paulo - Brasile

PREZZI: \* Il giovedì, non acquistabili separati, Corriere della Sera + Corriere Magazine € 1,30 (Corriere € 1,00 + Corriere Magazine € 0,30). A Como, non acquistabili separati: l/m/m/v/d Corsera + Cor. Como € 1,00 (€ 0,80 + € 0,20); gio. Corsera + Corriere Magazine + Cor. Como € 0,80 + € 0,30 + € 0,20; sab. Corsera + IoDonna + Cor. Como € 0,80 + € 0,30 + € 0,20. In Campania, Puglia, Matera e prov. non acquistabili separati: lun. Corsera + CorriereEconomia del CorMez. € 0,69 + € 0,31; m/m/v/d Corsera + CorMez. € 0,69 + € 0,31; gio. Corsera + Corriere Magazine + CorMez. € 0,69 + € 0,30 + € 0,31; sab. Corsera + IoDonna + CorMez. € 0,69 + € 0,30 + € 0,31. In Veneto,

non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + CorVen. € 0,67 + € 0,33; gio. Corsera + Corriere Magazine + CorVen. € 0,67 + € 0,30 + € 0,33; sab. Corsera + IoDonna + CorVen. € 0,67 + € 0,30 + € 0,33. In Trentino Alto Adige, non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,75 + € 0,25; gio. Corsera + Corriere Magazine + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,75 + € 0,30 + € 0,25; sab. Corsera + IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,75 + € 0,30 + € 0,25.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 5965 del 4-12-2006  
La tiratura di sabato 6 gennaio è stata di 712.577 copie